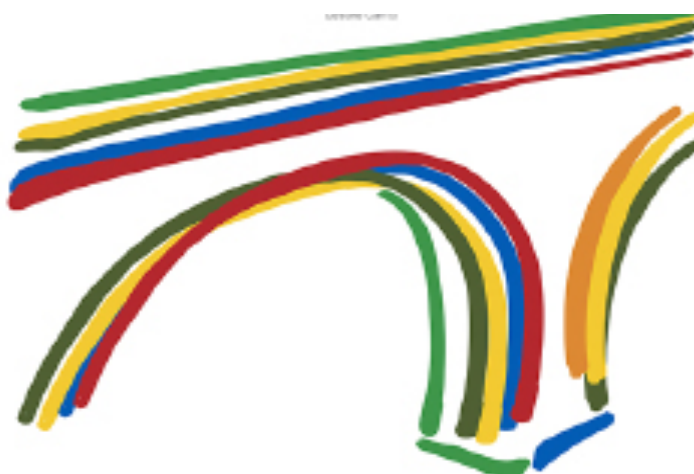


L'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLA DIOCESI DI NOVARA

**PROGETTO DI RIFORMA DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA
DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI**

“ARCATE DI PONTE” (abstrac 2019)



LA SECONDA ARCATA

“EUCARISTICA”

**PER BAMBINI E RAGAZZI
DALLA II PRIMARIA ALLA I MEDIA
E LORO FAMIGLIE**

A cura dell'Ufficio diocesano di Catechesi e Liturgia

PERCHÉ UN NUOVO PROGETTO

- Questa proposta parte dalla constatazione che la nostra prassi attuale di Iniziazione cristiana, di fatto, non inizia all'esperienza cristiana, tanto che, per proporre ai cresimati un cammino di gruppo, siamo costretti a dire: "Venite perché non è come catechismo!" ma soprattutto perché molti di loro non partecipano neppure alla Messa domenicale successiva a quella in cui hanno ricevuto il sacramento della Confermazione, come non hanno partecipato, negli anni precedenti alle Messe domenicali in periodo non scolastico.
- Dopo aver seguito e verificato varie esperienze e a seguito dell'esplicita richiesta del nostro XXI Sinodo, l'Ufficio Catechesi e Liturgia di Novara, ha deciso di riformulare il modo tradizionale di fare catechismo presentando questo Progetto di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi per coinvolgerne le famiglie, inserirli nell'esperienza liturgica comunitaria, valorizzare le risorse della parrocchia e dell'UPM.
- "A poco - scrivono infatti i vescovi italiani - servirebbe, in ordine alla fecondità degli itinerari di Iniziazione cristiana, se a partire dai 6-7 anni di età i percorsi di gruppo dei bambini e dei ragazzi fossero interamente delegati ai catechisti, lasciando sullo sfondo il possibile apporto dei genitori e il contesto offerto dalla stessa vita comunitaria" (*Incontriamo Gesù*, n. 60).

OBIETTIVI

Ispirato alla riflessione magisteriale e catechistica di questi ultimi anni (*Incontriamo Gesù, Una Chiesa Madre*) questo metodo intende raggiungere alcuni obiettivi che nell'impianto tradizionale restano un po' in ombra:

- Recuperare il più possibile il ruolo della famiglia nella comunicazione della fede, aiutando i genitori a riscoprire la loro fede in vista della testimonianza ai loro figli.
- Valorizzare meglio il Giorno del Signore e l'Anno Liturgico all'interno del cammino di Iniziazione cristiana.
- Favorire il passaggio dal catechista "single" a una "squadra" parrocchiale, o di UPM, e far interagire maggiormente la comunità cristiana. Questi incontri si possono, infatti, aprire alla presenza-intervento del parroco, di genitori volontari (stabili o a rotazione), di giovani, di ministri dell'eucaristia, di nonni o di altre figure che facciano "squadra" con i catechisti e portino il loro contributo specifico (musicale, ludico...).
- Offrire ai ragazzi un'esperienza (non una lezione) di catechismo vivibile per tempi e modi, uscendo dall'impossibile gestione dell'oretta settimanale nel tardo pomeriggio dopo una faticosa giornata di scuola.

ELASTICITÀ DEL PROGETTO

- La situazione, in una diocesi come la nostra è molto variegata, sia per grandezza di parrocchie, sia per tradizione religiosa e cultura, sia per tenuta dell'impianto tradizionale di Iniziazione cristiana.
- Ovviamente un progetto come questo non potrà essere attuato in modo uniforme e rigido. Neppure potrà però essere solo una ipotesi con cui confrontarsi. Esso, pur nei necessari adattamenti, dovrebbe essere accolto nelle sue linee portanti e nelle sue scelte di fondo.
- Ogni parrocchia o UPM potrà infatti contribuirvi non solo nel comunicare le proposte concrete di singoli incontri che hanno ottenuto un buon risultato, come previsto dal progetto stesso, ma anche le forme di adattamento che sono state inserite. Un sito diocesano per l'Iniziazione cristiana sarà predisposto a tal scopo.
- Il progetto, è importante ribadirlo, va dunque applicato con elasticità e buon senso cogliendone soprattutto lo spirito, sia valutando le risorse pastorali disponibili, sia valorizzando le differenti situazioni e "tradizioni" delle comunità e dei territori (dal piccolo paese di montagna o della bassa, fino alla grande parrocchia di città).

FEDELTA' ALLE INDICAZIONI DELLA CHIESA ITALIANA

- La nostra diocesi ha una lunga tradizione di riflessione catechetica a partire da mons. Aldo Del Monte e dal suo contributo fondamentale alla stesura del Documento Base "Il rinnovamento della catechesi", pubblicato nel 1970 e riconsegnatoci dai vescovi italiani nel 1988.
- Questo progetto tiene molto in considerazione le linee guida per la composizione dei tre catechismi "Io sono con voi" (1992), "Venite con me" (1991) e "Sarete miei testimoni" (1991), ritenendole tuttora valide per la proposta dalla III primaria alla I media. Poiché i contenuti dei catechismi sono distribuiti in quattro anni, si è pensato di dedicare i primi due al catechismo "Io sono con voi", il terzo a "Venite con me" e il quarto a "Sarete miei testimoni. Naturalmente il secondo catechismo risulta un po' compresso e così, anche in altri casi dovuti alla scelta di riferirsi al primo durante i primi due anni, alcuni capitoli sono stati anticipati.
- Esse possono essere reperite nelle pagine iniziali di ciascuno dei capitoli dei tre catechismi della CEI, e ad esse si fa riferimento nelle indicazioni che si trovano sulle schede mensili di questo progetto: nel tema del mese, negli obiettivi (desideri del catechista), negli incontri con le famiglie (Carissimi famigliari...) e con i ragazzi (Contenuti del primo e del secondo incontro catechistico).
- Più che le singole pagine del catechismo sono, dunque, queste pagine iniziali che ispirano le schede mensili. La modalità con cui i temi sono trattati nei due incontri catechistici è lasciata alla competenza di catechisti che sapranno proporli tenendo conto delle dimensioni molteplici della proposta catechistica: antropologica e didattica, biblica e dogmatica, culturale, pastorale e spirituale. Non a questa modalità vincolano le indicazioni dei vescovi per una corretta catechesi in Italia ma piuttosto agli obiettivi che esprimono nelle parti introduttive dei capitoli dei catechismi. Soprattutto ad essi questo progetto vuole rimanere fedele.

IL RUOLO FONDAMENTALE DELLA FAMIGLIA

- Un criterio fondamentale di questo progetto è stato quello di mettere al centro le famiglie e non solo i ragazzi, così come fortemente chiesto dal nostro Sinodo diocesano, privilegiando gli adulti a partire dal loro ruolo di genitori ma orientandoli progressivamente alla riscoperta della fede. Naturalmente, nell'itinerario, soprattutto dove non è possibile contare sui genitori, potranno essere coinvolti i nonni o altre figure educative presenti in famiglia.
- Le famiglie reali oggi hanno sempre meno tempo da dedicare alla parrocchia. Le percentuali dei separati e divorziati, poi, è in continua crescita e questo rende più complesso richiedere una partecipazione domenicale settimanale. Il grado di appartenenza delle famiglie alla comunità cristiana (che rileviamo dalla partecipazione alla Messa domenicale di almeno uno dei suoi membri), senza formulare giudizi di valore, è variegato. Solo 20% circa vive la comunità cristiana (credenti praticanti), un'altra grossa fetta non vi prende più parte dal momento della Cresima se non sporadicamente, (credenti non praticanti), o, pur mandando i figli a catechismo, non ha nessun riferimento religioso (non credente e non praticante).
- La stragrande maggioranza dei genitori percepisce, però, come necessità "sociale" che il loro figli ricevano i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.
- Alla luce di questa situazione alle famiglie non è richiesta alcuna "condizione" (se un genitore non viene, niente comunione a suo figlio!) e l'esperienza è proposta in un clima di totale gratuità. Anche i ragazzi, i cui genitori scelgono di non aderire, possono venire al catechismo quando è previsto il momento per loro (incontro quindicinale o settimanale prima della Messa).
- Tenendo conto della fase di transizione che stiamo vivendo e della socializzazione religiosa della nostra diocesi, si cerca, infatti, di non impedire a nessuno la celebrazione dei sacramenti, proponendo però un serio cammino di fede per chi vuole, ma adattandosi alle reali possibilità della gente (ad esempio non chiedendo più di un'uscita alla settimana, possibilmente non dopo una giornata di lavoro). Nel far questo chiede, certamente, un minimo di partecipazione (da definirsi in comune accordo tra le parrocchie dell'UPM) pur cercando di non perdere nessuno di coloro che sono stati affidati alla comunità: se altri ambienti educativi devono limitare l'accoglienza di casi difficili, le comunità cristiane si spera non lo debbano fare. Con fantasia ed elasticità si potrà trovare, anche per i ragazzi e le famiglie che non sono presenti se non saltuariamente, un modo di svolgere l'Iniziazione cristiana, che tenga conto del criterio di giustizia nei confronti di chi partecipa e non "svenda" i sacramenti (campi-scuola, ritiri di recupero, etc.).
- Per coinvolgere i genitori in modo adulto, evitando inutili ricatti, occorre cercare primariamente relazioni sincere, comprensive e rispettose con le famiglie, spesso in difficoltà nell'organizzazione dei tempi o segnate da lacerazioni. Per questo si dovrà ottimizzare (da un minimo di 8 a un massimo di 12) il numero dei ragazzi nei gruppi di Iniziazione cristiana e offrire il minimo necessario per fare un vero itinerario con i familiari: un incontro domenicale una volta al mese, da ottobre ad aprile (circa 7 all'anno).

LA PROPOSTA ALLA II PRIMARIA NEI TEMPI FORTI

Dopo il cammino di Iniziazione cristiana che giunge alla I primaria (prima arcata: battesimale) il cui progetto sarà elaborato nei prossimi anni insieme a quello per la II e III media, ai bambini della II primaria sono proposti sette momenti di preghiera, ciascuno dedicato ad una parte della Messa, cui segue una corrispondente catechesi.

Essi sono collocati prima delle Messe della seconda, terza e quarta domenica di Avvento (nella prima sarà opportuno invitare tutti i genitori a fermarsi per presentare loro il percorso dell'anno) e prima di quelle della prima, seconda, terza, e quarta domenica di quaresima. Solo dopo questo percorso e la celebrazione della presentazione ufficiale dei bambini alla comunità, nella quinta domenica di quaresima, sarà chiesto a tutti loro (anche a quelli che non partecipano normalmente alla Messa con la loro famiglia) di partecipare alle celebrazioni della Settimana Santa (soprattutto alla Messa delle Palme e della Passione del Signore, alla Messa nella Cena del Signore, in cui fare a loro la lavanda dei piedi, e alla Messa del giorno di Pasqua).

Il luogo più opportuno è naturalmente l'aula "chiesa", dove normalmente avviene la celebrazione eucaristica. Esso dice una dimensione, uno spazio da conquistare come luogo dell'incontro con Dio e con i fratelli. Dice altresì, per la comunione di vita che li nasce e li trova alimento, che la catechesi più efficace si farà attraverso la stessa partecipazione, quando l'assemblea liturgica risulta veramente segno autentico, pieno, della risurrezione.

In questo modo si è cercato di recuperare l' "ispirazione catecumenale dei percorsi con anche l'introduzione di significative celebrazioni liturgiche" (*Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014, n.5) strutturando un vero e proprio cammino celebrativo come itinerario di Iniziazione alla Messa che prevede tempi e spazi precisi.

La pubblicazione "ANDIAMO ALLA CENA DEL SIGNORE", curata dall'Ufficio per il Culto della diocesi di Milano e pubblicata nel 1986, intendeva rispondere alla domanda di un sussidio per la preparazione dei fanciulli alla Messa di Prima Comunione, come integrazione dell'itinerario di catechesi previsto dalle apposite unità didattiche del Catechismo "Io sono con voi".

Per formulare questa proposta ci si è avvalsi di tale sussidio, preparato e sperimentato da don Bruno Ripamonti nella diocesi di Milano, che desiderava inserire, nell'itinerario di catechesi, un tempo di "Iniziazione all'Eucarestia" che permettesse una graduale immersione nella realtà "Messa" tramite la comprensione dei segni (gesti, persone, parole, silenzi) e dei grandi contenuti di fede di cui l'Eucarestia è sintesi.

Su sollecitazione del nostro vescovo, mons. Franco Giulio Brambilla, l'Ufficio Catechesi e Liturgia della diocesi di Novara ne ripropone una rivisitazione mantenendone gli stessi fini ma adattandola nel linguaggio, nei ritmi e nelle proposte, alla condizione dei ragazzi oggi.

In molti casi, infatti, i fanciulli sono posti subito "dentro" la celebrazione della Prima Comunione senza avere ancora avuto gli elementi necessari per stabilire un autentico rapporto di comprensione con i gesti, i segni e soprattutto i grandi significati di fede di cui l'Eucarestia è sintesi. Anzi spesso da loro non si può presupporre quasi nulla della pratica di vita cristiana.

Naturalmente non basta parlare ai fanciulli della Messa nell'ambito dei loro incontri di catechismo (cosa pur importante), ma è opportuno che in una vera celebrazione della Parola, nel luogo in cui la comunità ogni domenica si raduna in assemblea, siano aiutati a scoprire, celebrando, il senso della Messa della domenica, "Giorno del Signore" e giorno di "Festa cristiana". Rimane, infatti, fermo il principio che un'educazione liturgica avviene, prima ancora che con significative spiegazioni, con la stessa partecipazione al mistero celebrato.

In questa ottica si è così recuperata l' "ispirazione catecumenale dei percorsi con anche l'introduzione di significative celebrazioni liturgiche" (*Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 2014, n.5*) strutturando un vero e proprio cammino celebrativo come itinerario di Iniziazione all'Eucaristia.

Ognuno dei sette incontri di preghiera-catechesi si compone di due momenti:

Un primo di preghiera in cui ritualizzare le sei parti della messa separandole opportunamente. Così facendo i bambini possono familiarizzare con i segni liturgici imparare le risposte da dare a messa e cantare.

Un secondo di vera e propria catechesi dove i bambini sono aiutati a capire i gesti, le parole, i momenti che hanno appena vissuto in forma di preghiera.

Al termine delle schede che ne presentano la proposta si sono inseriti corrispondenti approfondimenti per i catechisti che non sempre sono preparati a questa forma di proposta liturgico-catechistica di tipo mistagogico.

In alternativa si può prevedere che i bambini in un luogo apposito vivano questo momento di preghiera-catechesi mentre gli adulti celebrano la liturgia della Parola nella messa. In processione e con solennità i bambini saranno accompagnati fuori dall'assemblea nel momento del "Gloria" e riaccompagnati al momento del "Credo".

INDICE DELLE CELEBRAZIONI

Primo incontro	I domenica di Avvento	Presentazione alle famiglie
Secondo incontro	II domenica d'Avvento	Convocazione dell'assemblea
Terzo incontro	III domenica d'Avvento	Atto penitenziale e Gloria
Quarto incontro	IV domenica d'Avvento	Liturgia della Parola

Da Natale alla Quaresima i bambini di II primaria non saranno convocati per questa Iniziazione alla Messa che riprenderanno invece in Quaresima.

Quinto incontro	I domenica di Quaresima	Preparazione e presentazione dei doni
Sesto incontro	II domenica di Quaresima	La Preghiera eucaristica
Settimo incontro	III domenica di Quaresima	I riti di Comunione
Ottavo incontro	IV domenica di Quaresima	I riti di conclusione

L'itinerario si conclude con la presentazione alla comunità dei bambini nella Messa della V domenica di Quaresima e con l'impegno di partecipazione alle Messe nella Settimana Santa: la Messa delle Palme e della Passione, la Messa nella Cena del Signore (Giovedì Santo), la Messa del giorno di Pasqua.

I QUATTRO TEMPI MENSILI PER I RAGAZZI DALLA III PRIMARIA ALLA I MEDIA

Premesse

A partire dalla III primaria fino alla I media, il cammino dell'IC è sussidiato con schede per ogni annata, divise in sette tappe mensili, secondo questa scansione settimanale detta a "quattro tempi".

Il primo tempo del mese è l'incontro con i genitori prima della Messa che, nel frattempo, i ragazzi sono aiutati a preparare. Questa scelta è di particolare valore perché permette di inserire l'Iniziazione cristiana nel percorso dell'anno liturgico e nella vita della comunità cristiana. Naturalmente, prima dell'avvio del progetto si dovrà chiarire con le famiglie obiettivi e motivazioni, in un incontro "zero", per presentare il cammino, superare pregiudizi e paure normali di fronte a qualsiasi cambiamento, stipulare un contratto educativo in clima di alleanza.

Nel secondo e quarto tempo, negli incontri catechistici, si è cercato di mettere a fuoco i contenuti fondamentali di ogni mese, secondo un criterio di "essenzialità" che tenga conto di rivolgersi ai piccoli in un clima culturale molto complesso e in un orizzonte di "primo annuncio". In questi percorsi, si afferma con forza che i sacramenti sono "lungo la via" e non sono la "meta" della via: questa meta è la maturità cristiana relativa a ogni età.

Nel terzo tempo, dedicato alla carità, sono presentate proposte che facciano fare esperienze di carità "vicina" (in famiglia o in parrocchia) e "lontana" (malati, poveri, anziani della parrocchia o della diocesi).

Ai catechisti è chiesto da una parte di imparare a lavorare in un'equipe educativa più ampia, dall'altra Ad esempio, per ciò che riguarda i legami: ogni educatore dovrà avere un "contatto" settimanale con i suoi ragazzi (che sia l'incontro di gruppo o la Messa, la telefonata in famiglia o l'incontro in oratorio).

Una buona pastorale battesimale favorirà certamente la proposta di iniziazione alla Messa per la II primaria e del metodo a 4 tempi, così come il reperimento di nuovi catechisti tra i genitori.

La proposta

PRIMA SETTIMANA (primo tempo). Incontro dei genitori e Messa d'inizio del mese di attività: prima della Messa domenicale, senza che essa sia chiesta a chi è ancora ai primi passi di riscoperta della fede, consiste in un secondo annuncio del Vangelo, guidato da un accompagnatore familiare (possibilmente una coppia) a partire da temi educativi e di coppia. Ogni mese ai genitori è rivolto così un itinerario "trasformativo" (non una serie di conferenze) indirizzato alla riscoperta del loro credere da adulti a partire dalle esperienze della loro vita quotidiana. Durante l'incontro dei genitori, ai figli sarà proposta l'attività liturgica (preparazione di una preghiera, o un gesto, o un segno per l'animazione, formazione ministranti, prove di canto, etc.). Qualche volta all'anno, in questa domenica, si può prevedere un pranzo di condivisione e giochi nel pomeriggio, realizzando così insieme una "Domenica come Dio comanda".

La Messa domenicale è naturalmente sempre proposta a tutti in ogni settimana.

SECONDA SETTIMANA (secondo tempo). Primo incontro dei ragazzi: è collocato nella seconda settimana, in un momento disteso, prima di tutto per vivere un buon momento di accoglienza e di preghiera (in gruppo o tra gruppi); poi per dare uno spazio ai catechisti per ascoltare i ragazzi e proporre il primo contenuto nei gruppi (da mezz'ora a un'ora), infine per un momento di ricreativo in cui il catechista e/o il sacerdote possano avere colloqui personali con i ragazzi.

I due incontri catechistici di un'ora della seconda e della quarta settimana potranno avere il seguente svolgimento:

- Nella prima mezz'ora i ragazzi, in cerchio, diranno come hanno vissuto la giornata o, man mano che crescono, se si ricordano l'incontro catechistico precedente, la liturgia della prima domenica (primo incontro catechistico) o l'attività caritativa (secondo incontro catechistico). Inoltre e si ascolteranno le loro curiosità, suscitandole con domande opportune, a proposito dei contenuti da proporre. In tal modo si cercherà di raccordare meglio la loro esperienza di vita e la proposta catechistica, o come suggerisce mons. Brambilla, dire il cristiano con la grammatica dell'umano. Inoltre si potrà verificare il reale cammino compiuto dal gruppo.

- Nella seconda mezz'ora si proporranno ai ragazzi i contenuti previsti con forme di didattica visiva ed attiva, narrazione e memorizzazione, uso di cartelloni e new media. La richiesta di non tralasciare la memorizzazione di alcuni contenuti chiave dell'esperienza ecclesiale è certamente legittima. Essi vanno però dispiegati nell'arco di più anni, essenzializzati e soprattutto legati alle esperienze (liturgiche e caritative) ad essi corrispondenti.

- In tutto questo va ricordata la diminuita capacità di attenzione ad un linguaggio puramente verbale e concettuale dei ragazzi di oggi (di solito non più di 5 minuti). Per questo la proposta è essenziale (pochi concetti al mese) e, con flessibilità, invita a non "andare avanti col programma" se gli obiettivi (desideri del catechista che riflettono quelli della Chiesa italiana) non sono stati raggiunti.

- Se si sceglie di fare catechismo prima di ogni Messa domenicale, i due incontri catechistici possono essere ulteriormente suddivisi in quattro. Nel primo potrà esserci l'ascolto dei ragazzi sui contenuti del mese e la preparazione della liturgia della Messa, nel secondo la prima proposta catechistica, nel terzo l'esperienza caritativa, nel quarto la seconda proposta catechistica e la verifica del mese coi ragazzi.

TERZA SETTIMANA (terzo tempo). Attività caritativa. Durante questo momento ai ragazzi vengono fatte proposte di impegno a favore della loro famiglia, della parrocchia, degli ultimi e della Chiesa universale. In esso non per forza devono partecipare i catechisti (anche se sarebbe auspicabile). La maggior parte delle attività possono essere svolte nella sede del gruppo. Una volta all'anno è prevista un'uscita che potrebbe essere coordinata con i ragazzi della stessa età della parrocchia (se grande) o dell'UPM. In essa possono essere coinvolte altre figure adulte della comunità (gruppo Caritas, ministri straordinari della Comunione o giovani, sacerdoti, suore, se disponibili).

QUARTA SETTIMANA (quarto tempo). Secondo incontro dei ragazzi: è collocato nella quarta settimana in un momento disteso e continua sulla falsariga del primo.

La verifica

Al termine si può prevedere il momento di verifica del percorso mensile.

I criteri di verifica potranno essere due:

- il primo riguarda ogni singolo ragazzo nel gruppo, chiedendo se vi sia stato un effettivo cambiamento, nella direzione dell'obbiettivo del mese (ma senza escludere altri eventi di Grazia nella loro vita), del loro sapere, saper emozionarsi, saper fare, saper essere, nella fede cattolica. (potremmo chiamarlo il metodo delle "4 S") per migliorare la proposta o, eventualmente, riprenderla.
- il secondo ha come scopo quello di valutare l'effettivo coinvolgimento del gruppo nelle attività proposte, quello delle famiglie nel loro incontro mensile e quello della comunità. La verifica potrebbe incrociare così liturgia-catechesi-carità con famiglia-gruppo-comunità (potremmo chiamarlo il metodo del "3 x 3"; ad es.: nell'incontro liturgico come valutiamo la partecipazione delle famiglie, del gruppo e della comunità? E così per catechesi e carità).

PUNTI STRATEGICI PER L'EFFICACIA DEL PROGETTO

- Per chi sceglie di percorrere questa nuova strada è richiesto un supplemento di spiritualità contro le tentazioni di fermarsi lungo il cammino, di cercare continuamente segni e conferme della bontà del cammino intrapreso, di rimpiangere il metodo tradizionale precedente. Anche in tal senso ci interessa raccogliere osservazioni e correzioni che emergono dall'esperienza concreta sul campo di lavoro, al fine di preparare sempre meglio la proposta da offrire a tutte quelle parrocchie che intendono "transitare" verso un nuovo orizzonte dell'Iniziazione cristiana. Ciò implica, sia non idealizzare né il passato né il presente, sia la capacità di accorgersi che la pasta delle famiglie di oggi non è poi da buttare (lo S.S. sempre ci precede donando risorse perché il lievito del regno fermenti questa pasta).
- È fondamentale darsi tempi lunghi (fase di transizione che implicherà un passaggio generazionale... siamo solo agli inizi del cammino) e si prevede l'inizio per tutti (almeno su un punto di questo progetto) nell'anno pastorale 2020-21. E' decisivo, tuttavia, il fatto di non imporre, ma di aiutare la comunità a maturare queste scelte con i tempi necessari. La preparazione anche di qualche anno (dei preti, dei genitori, dei catechisti, del consiglio pastorale, dell'UPM) è una scelta vincente. Va accettato un principio di gradualità che non deve però diventare un alibi per non cambiare mai.
- Dove possibile va accolta una logica di percorsi differenziati rispettosi dei diversi livelli di fede (ci sarà chi manderà solo i ragazzi, chi verrà anche di domenica, chi parteciperà a tutte le tappe dell'itinerario...) mantenendo un saggio equilibrio tra responsabilità e supplenza (non senza genitori, non solo con i genitori).
- A scadenza bimestrale, a livello di fascia d'età, di parrocchia o di UPM, aiutati da un coordinatore, l'equipe educativa deve ritrovarsi per verificare il cammino del gruppo e programmare quello del periodo successivo (ad esempio: a settembre, fine novembre, fine gennaio, fine marzo, fine maggio, giugno). La programmazione comune per fascia d'età, parrocchiale, o in UPM dovrà essere fatta in rapporto con gli insegnanti di religione cattolica, e, dove possibile, con altri educatori dei ragazzi (allenatori, istruttori, etc.).

- Vanno cercati e scelti operatori con grandi capacità relazionali e comunicative, emotivamente coinvolgenti e capaci di empatia, non rigidi né moralisti. Va coltivata con convinzione e tenacia la formazione, tra loro, di ministeri diversificati, in un saggio equilibrio tra annuncio e accompagnamento, catechesi, liturgia e carità. Per quanto riguarda gli incontri con le famiglie, l'esperienza insegna che, dove gli accompagnatori laici sono formati, essi sanno essere "mediazione" ecclesiale più efficace dei sacerdoti, questo non per demerito dei preti, ma per la risorsa comunicativa che deriva loro dal fatto di essere laici e genitori loro stessi (la parola di una mamma, per un'altra mamma, vale tanto!).
- Laddove ci fossero grosse difficoltà oggettive si potrebbe proporre anche il cammino tradizionale, almeno per i primi anni di passaggio da un metodo all'altro: un cammino settimanale tradizionale e uno "a quattro tempi". In questo modo anche le famiglie più restie avrebbero un'offerta adatta a loro, mentre la comunità si abitua al nuovo metodo. Tale doppio binario potrebbe essere sempre offerto anche dove vi siano cammini di AC e di Catecumenato dei ragazzi non battezzati da 7 a 14 anni e non sono battezzati.
- Occorre che i catechisti che hanno accompagnato i "ragazzi" nel periodo della primaria siano affiancati, in I media, da quei giovani maggiorenni, che continueranno a guidare il cammino del gruppo dei cresimati. La celebrazione comunitaria della Cresima nell'UPM va favorita dove possibile e opportuna, soprattutto laddove si pensa ad unire in un gruppo comune i cresimandi che si preparano a riceverla, gruppo che proseguirà il suo cammino dopo la celebrazione comunitaria del Sacramento.
- A Verona, dove è nato il metodo "a quattro tempi" hanno constatato che le maggiori riserve e critiche sono mosse da chi non ne ha fatta l'esperienza. Le tre resistenze più forti al cambiamento che hanno incontrato sono, infatti state tre:
 - no perchè vale il principio del "o tutti o nessuno" (se no si fa differenza con gli altri),
 - no perchè 'importante è la preparazione contenutistica ai sacramenti, e il resto è una complicazione inutile.
 - no perchè ci scontriamo con le famiglie che non vogliono cambiare
 Chi invece finora l'ha messo in atto è deciso a proseguire su questa strada, pur cercando sempre di correggerne i limiti e di integrare nuove attenzioni. Le catechiste confermano che, posto in un momento disteso (es. sabato mattina), l'incontro di catechismo è tutta un'altra cosa, per quantità ma soprattutto per qualità, e che sono interessanti le ricadute positive anche sulla comunità (messe più animate...).
- E' importante che l'autorità (Vescovo, Vicario, Moderatore UPM...) sostenga, incoraggi, e orienti nella direzione decisa, altrimenti si creano confusione e confronti tra prassi assai diverse anche tra parrocchie confinanti. Sarà importante in tal senso chiarirsi a livello vicariale e di Upm. Riteniamo provvidenziale la scelta operata in questa direzione da un'intera UPM.

ESEMPIO DI UN INCONTRO PER LA II PRIMARIA NEI TEMPI FORTI

Il Domenica di Avvento

Primo momento della Messa: Riti d'introduzione (prima parte): Convocazione dell'assemblea

I bambini entrano in chiesa, fanno il segno della croce intingendo la mano nell'acquasantiera, si avvicinano al banco e prima di entrarvi, fanno la genuflessione guardando verso il tabernacolo, poi prendono posto inginocchiandosi e poi sedendosi.

Il sacerdote/catechista entra (al suono della campanella) dalla sacrestia, (genuflette al tabernacolo), si inchina davanti all'altare e lo bacia. Mostra la casula con il colore proprio del tempo, e va alla sede deponendola sulla sedia del celebrante.

I bambini (e i familiari presenti) cantano, in piedi.

Canto d'ingresso

Il sacerdote/catechista in piedi prega dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

I bambini (e i familiari eventualmente presenti) fanno il segno della croce e rispondono:

Amen.

Il sacerdote/catechista in piedi continua dicendo:

Il Signore sia con voi.

Tutti rispondono:

E con il tuo spirito.

Il sacerdote/catechista spiega ora che la parte liturgica ha termine, scende verso i banchi mentre i bambini si siedono. Ha ora inizio la catechesi ai bambini (con queste o con simili parole) :

Entrando in chiesa abbiamo intinto la mano nell'acquasantiera per ricordare il giorno del nostro Battesimo. Per questo quando usciremo dalla chiesa, saluteremo nuovamente il Signore, facendo il segno della croce, ma senza l'acqua benedetta, perché saremo già arricchiti dalla grazia di Dio.

Con l'acqua benedetta ci siamo fatti il segno della Croce.

Questo gesto su di noi è un atto di fede:

- nell'amore del Padre, sorgente di tutto, (la mano sulla fronte)
- nella morte redentrice del Figlio (la mano sul petto)
- nella forza dello Spirito Santo (la mano sulle due spalle, prima la sinistra e poi la destra)

Quando facciamo il segno della croce, facciamolo bene, non affrettato, non fatto così male che nessuno capisce quello che stiamo facendo.

Ci siamo recati al banco e prima di sederci abbiamo fatto la genuflessione che ci ricorda la presenza di Gesù Eucarestia nel tabernacolo (siamo stati per questo un po' in ginocchio anche nel banco e poi ci siamo seduti). Ci siamo poi alzati in piedi (ascoltato il suono di una campanella), stando ben composti, senza appoggiarci al banco o a qualcuno, per dire a Gesù che ci ha chiamati che siamo pronti per incontrarlo.

Il canto ha dato avvio a questa preghiera così come alla Messa. In una festa è importante che si canti (pensate quando vi fanno gli auguri di buon compleanno) e la Messa è il momento centrale di ogni festa cristiana. Per questo lo abbiamo cantato insieme, perché insieme facciamo festa e il canto ci aiuta a sentirci più uniti tra noi e a gioirne insieme.

Mentre si canta il sacerdote (o il catechista che lo rappresenta in questo momento) è entrato, (anche lui ha fatto la genuflessione) si è inchinato all'altare e lo ha baciato. Sapete perché?

L'altare che è al "centro" della chiesa rappresenta Gesù. Per questo lo si bacia come si bacia una persona amica che non si vede da un po' di tempo.

Solitamente il sacerdote è vestito con una casula di diverso colore a seconda del periodo dell'anno o delle feste. A dicembre il colore è viola, un colore che si usa nei periodi "speciali" come il tempo d'Avvento, che ci prepara al Natale.

La sede dove si è recato rappresenta il luogo di colui che guida la comunità anche nella liturgia. Attraverso di lui è Gesù stesso che presiede l'assemblea. In questi incontri useremo la casula per dire il posto dove si trova colui che presiede la celebrazione.

Il sacerdote/catechista ha poi detto ad alta voce: "Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo" e noi con lui ci siamo fatti il segno della croce, ma non più da soli, perché ora preghiamo insieme, come comunità. A lui abbiamo risposto: AMEN.

Questa parola significa: credo che così è e mi impegno che così sia.

Dopo l'amen il sacerdote/catechista ci hanno salutati con queste parole: "Il Signore sia con voi".

Con questo saluto il sacerdote/catechista ci ha annunziato la presenza di Gesù e il Suo desiderio di unirsi a noi. Noi abbiamo risposto augurando anche a colui che presiede la stessa cosa dicendo: "E con il tuo spirito".

All'uscita, cari bambini, vi ricordo che non si deve più attingere con la mano all'acquasantiera. La preghiera e soprattutto la Messa ci immergono nell'amore di Dio molto di più di quanto faccia il segno iniziale.

ESEMPIO DI PERCORSO MENSILE CON IL METODO A 4 TEMPI

III PRIMARIA : MESE DI DICEMBRE

GESU' E MARIA (*Io sono con voi*, pag. 35-36.39-44)

A Natale riconosciamo che Gesù è venuto a stare con noi come dono del Padre.

I desideri del catechista sono che al termine del mese i bambini del gruppo:

Guardando il presepe riconoscano nel Bambino il Figlio di Dio Padre.

Ricordino che Maria ha accettato di essere Mamma di Gesù.

Imparino a memoria l' "Ave Maria".

Per l'incontro con genitori e/o nonni:

Carissimi, i vostri bambini imparano da voi a comprendere meglio i segni del Natale, che non sono quelli della corsa frenata ai regali, ma sono la pace, la gioia, la luce e l'accoglienza verso l'altro. Natale è l'andare incontro alle persone a noi care, è il ritrovarsi, l'accogliersi, cantando insieme il canto della riconciliazione "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore".

Prima settimana: incontro liturgico

Si suggerisce un offertorio con pane, vino e un'icona mariana.

Seconda settimana: primo incontro catechistico

Dio Padre non ci lascia mai soli, ma ci aiuta a combattere ogni forma di male, mandandoci il suo Figlio Gesù.

Terza settimana: incontro caritativo

Prepariamo un segno per augurare un Santo Natale, con frasi o piccoli doni, alle persone anziane o sole della parrocchia (se possibile portandolo).

Quarta settimana: secondo incontro catechistico

Con Maria, andiamo incontro a Gesù che viene in mezzo a noi.